



Giuliano Ferrara risponde a un titolo de l'Unità che definiva "strana" la sua partecipazione a un vertice di governo: «Se mi ammazzano ricordatevi che è su mandato linguistico di Antonio Tabucchi e Furio Colombo». Avvertire subito la Digos. Vedi a pagina 9

I lavoratori uniti rispondono al padrone

Grande manifestazione a Roma: le pensioni non si toccano, vogliamo un'Europa del lavoro. Un sereno corteo no global attraversa la città. Alcuni teppisti provano a rovinare la festa

PENSIONI PREPOTENZA E INCOMPETENZA

Furio Colombo

Uno va al bar e dice: «Te lo faccio vedere io come si fa a risolvere il problema delle pensioni. Li tieni tutti a lavorare. Li fai lavorare finché sono vecchi. Tanto cosa fanno se non lavorano? Gli dai qualche cosina di più e quelli ci stanno. Magari rendono poco. Ma non costano. Così, senza tante chiacchiere, si risolve il problema, okay?»

Discorsi così se ne sentono tanti. Berlusconi, il primo ministro, l'ha fatto in televisione, sequestrando la Rai a reti unificate, sostenendo la gravità e l'urgenza e poi ha concluso con un ammiccante saluto elettorale: lasciate fare a me, ci penso io.

In un bar si sarebbe alzato qualcuno a dire: ma ti sembra una riforma delle pensioni questa? Ma se è la materia più complicata del mondo! C'è la durata del lavoro più la durata della vita, più i salari incassati, più i contributi pagati, più i periodi di inflazione attraversati, più le basse paghe subite (era sempre «La fine della festa», quando si trattava di rinnovare i contratti) più la valanga di «snellimenti» aziendali che hanno liquefatto montagne di grandi e medie industrie, e messo - si fa per dire - sul mercato valanghe di cinquantenni competenti, laboriosi e inassumibili, più la flessibilità celebrata come l'avvento del nuovo mondo, che arruola piccole armate di giovani senza contributi e dunque senza pensioni, più la xenofobia maniacale della Lega che impedisce di regolarizzare in modo rapido e sistematico gli immigrati, così che si possano versare e accumulare i loro contributi, più il dissiparsi del valore di accumulo, in un mondo in cui cresce smodatamente la speculazione delle immense transazioni finanziarie, ma diminuisce drammaticamente il costo del danaro e dunque il valore del deposito e del risparmio (che cosa sono le pensioni se non un mettere da parte obbligatorio per la vecchiaia?). Tutto ciò avrebbe dovuto entrare in qualunque discorso sulle pensioni.

SEGUE A PAGINA 31

Piero Sansonetti
 ROMA Almeno duecentomila persone, a Roma, divise in due cortei, hanno manifestato per l'Europa, ma contro i governi europei: proprio nel giorno in cui i governi europei avviavano la fase finale che porterà - forse - l'Europa ad avere una sua Costituzione. Duecentomila persone hanno contestato il pro-

getto di Costituzione dei governi europei, perché dicono che disegna un'Europa subalterna al mercato, troppo legata alla moneta, poco pacifica, non molto democratica. Ieri si è avuta l'impressione che esistano ormai due ipotesi ben definite di Europa, e che la strada per approvare la Costituzione non sarà scorrevole.

SEGUE A PAGINA 2

Sciopero

Cgil Cisl e Uil: ora prepariamo assieme la giornata del 24

FACCINETTO A PAGINA 2

Confalonieri

La Rai che gli piace: elogi a Cattaneo accuse a Annunziata

A PAGINA 8

Il premier registra delle divisioni, fa parlare per ultimo il presidente della commissione

Europa, risultato zero Berlusconi contro Prodi



CASCELLA, CIARNELLI, SERGI MARSILLI, FONTANA ALLE PAGINE 4 e 5

Medio Oriente

Orrenda strage contro la pace

Attentato ad Haifa: 20 morti, cinque sono bambini



L'interno del ristorante distrutto dall'attentato suicida. Foto di Haim Azoulay/Reuters

DE GIOVANNANGELI PAG. 14-15

Destra

DOMANDE SULL'ITALIA IN ROVINA

Antonio Tabucchi

Più di un anno fa, quando iniziai la mia collaborazione a questo giornale con un articolo pubblicato prima da *Le Monde* che il *Corriere* preferì non pubblicare, osai definire l'Italia «un Paese alla deriva». Ciò mi costò alcuni rimproveri, anche da sinistra. Alla luce di ciò che è successo nel frattempo, ma soprattutto ora, alla luce delle cosine che caratterizzano questa palude chiamata Commissione Parlamentare Telekom Serbia, dove si vedono riaffiorare servizi segreti deviati, truffatori, piduisti che credevamo ricoverati nell'ospizio di una Storia che ha segnato l'Italia negli anni 70 e 80, desidero ritirare quella mia scandalosa definizione. Mi ero sbagliato. L'Italia non è un Paese alla deriva. È una fogna a cielo aperto.

SEGUE A PAGINA 30

Costituzione

VEDI ALLA VOCE RIFORME

Tania Groppi

L'estate ormai alle spalle ci ha lasciato in eredità l'ennesimo progetto di riforma costituzionale. Un po' defilato rispetto all'incalzare degli eventi della politica, stretto tra pensioni, legge Gasparri, condono edilizio e Telekom Serbia, il disegno di legge di revisione della parte seconda della Costituzione, approvato il 16 settembre dal Consiglio dei ministri, prosegue il suo cammino, pronto a riemergere, come un fiume carsico, al momento opportuno. La sensazione è di assistere a uno spettacolo trito e ritrito. I discorsi sulla riforma delle istituzioni, infatti, durano ormai da decenni. Con una caratteristica costante: di essere strumentali e subordinati alla dialettica politica di ogni giorno. Le riforme costituzionali sono state utilizzate dalle forze politiche, di volta in volta, come arma di scambio, spauracchio o specchio per le allodole.

SEGUE A PAGINA 30

La Rai di peggio in peggio

L'ISOLA DEI MOSTRUOSI

Fulvio Abbate

fronte del video Maria Novella Oppo
 Il favore

Il controllo delle comunicazioni di massa, e in specie della tv da parte del padrone unico, rende la vita difficile alla verità. Ecco perché un filosofo è indispensabile dentro una compagine politica. E, quando si parla di filosofi, si parla di Rocco Buttiglione, che sta alla maggioranza di governo come un faro sta a un farabutto. Infatti è toccato a questo pensatore di dire finalmente la verità sulle pensioni. Berlusconi aveva sostenuto in tv che il governo offre, a chi non intende andare subito in pensione, un aumento di stipendio, praticamente un omaggio. Invece Buttiglione ha svelato senza paura che, con la riforma dei nostri Maroni, si guadagneranno 12 milioni di euro. E da dove vengono questi bei soldini? Chi è che ce li rimette? Ma i lavoratori, ovviamente, dalle cui tasche il furbo Tremonti e l'utile Maroni hanno trovato modo di cavare ancora qualcosa. Dopo aver regalato a mafiosi ed evasori, a miliardari e speculatori, hanno pensato di spremere i soldi ai più deboli: gli anziani. I quali, come ha detto il comico Cornacchione nel programma di Fabio Fazio, se vogliono fare un favore a Berlusconi, bisogna che muoiano. Ma loro non vogliono, soprattutto per non fare un favore a Berlusconi.

SEGUE A PAGINA 21

Noi & Loro di Maurizio Chierici

Caccia a Prodi

Si parla solo di Gasparri e delle sue tv. Malgrado l'appello (a pagamento) degli editori, i giornali sono un po' messi da parte. Per restare a galla si devono arrangiare con enciclopedie, storie dell'arte e libri infilati tra una pagina e l'altra, sola possibilità per mantenere un rapporto di normale intelligenza col lettore. Ma nel mondo dello spettacolo mangia politica tra un *Porta a Porta* e finte confessioni erotico-familiari che impallidiscono i rotocalchi delle consolatrici di cuori infranti o di sessuologhe impegnate a rianimare desideri al tramonto; in queste abitudini delle bische tv che dal pomeriggio alla notte trasformano ogni famiglia nella Las Vegas dei quiz, non è facile difendere lo spazio di

lettura dall'eccitazione dei teatrini a colori. Il consumo dei quotidiani resta più o meno quello del 1938: venti milioni di italiani in più e qualche giornale venduto in meno. Ed ecco l'idea straordinaria di un quotidiano che solo per caso esce dai cancelli di Arcore: organizzare una caccia all'uomo a puntate. Indimenticabile feuilleton. Battitori rumorosi e bracchi italiani (più grassi dei bracchi tedeschi) puntano il fuggitivo inseguito da titoli a nove colonne rigorosamente di prima pagina. Martedì sono due mesi ininterrotti di ululati. Guinness dei primati ormai vicino. Il cacciatore, colpo in canna, aspetta sempre fra i cespugli.

SEGUE A PAGINA 31

Sulla pelle viva

La catastrofe del Vajont nel racconto di Tina Merlin, giornalista e testimone di quel disastro che aveva annunciato invano

OGGI in edicola con l'Unità a 3,30 euro in più

